

Tar Lazio, solo notai bilingue in Valle d'Aosta

Professioni

Gli atti pubblici possono essere redatti in italiano o in francese

Il «riconoscimento del perfetto bilinguismo» italiano-francese blindai notai valdostani dalla “concorrenza” dei colleghi piemontesi. Per il Tar Lazio è inammissibile il ricorso di tre notai torinesi che chiedevano di svolgere occasionalmente la professione in Valle d'Aosta. Possibilità, secondo i ricorrenti, fornita dalla legge per la concorrenza del 2017, che garantirebbe l'opportunità di lavorare nel distretto della Corte d'appello di Torino compresa la regione alpina.

In base al sito del Consiglio nazionale del notariato, in Valle d'Aosta i notai sono sei - uno ogni 20mila residenti - in Piemonte circa 300, uno ogni 13mila. Con un numero di atti, nel 2022, ogni 100mila abitanti, che nella regione alpina (7.812) è stato superiore a quello del Piemonte (6.989).

Il Tar ha valorizzato la parificazione francese-italiano in Valle d'Aosta. Gli atti pubblici possono essere redatti nell'una o nell'altra lingua. In quanto “ufficiali pubblici” i notai svolgono un'attività che implica «un quotidiano confronto con le diverse realtà linguistiche presenti nel territorio regionale di riferimento». Per questo devono conoscere il francese come previsto dallo Statuto speciale.